

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine e domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 23
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cont. 10
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali librai.

Condizioni di associazione al giornale politico - quotidiano

IL FRIULI

per l'anno 1893 (Anno XI).

Per un anno L. 16 — per un semestre L. 8 — per un trimestre L. 4.

Un bellissimo dono di circostanza

sarà dato a quei signori che pagheranno anticipatamente il prezzo di abbonamento per un anno, aggiungendovi L. 4; e cioè i due grossi volumi delle

POESIE DI PIETRO ZORUTTI

di pagine 500 circa ciascuno, colla vita del poeta, e con vignette intercalate nel testo, edite dalla tipografia Marco Barducci e pubblicate sotto gli auspicj dell' Accademia di Udine. (NB. Il prezzo normale di vendita di detti due volumi è di L. 6.50, franchi a domicilio).

Seconda combinazione.

Un ritratto di Pietro Zorutti, accuratamente eseguito, e collocato in cornice dorata e sotto cristallo, sarà dato a quei signori che pagheranno anticipatamente solo il prezzo d'abbonamento per un anno in lire 16.

Gli abbonati per un semestre, avranno il medesimo ritratto del Poeta, senza cornice, e un almanacco per 1893.

Gli abbonati per un trimestre avranno solamente l'almanacco.

I pagamenti s'intendono sempre anticipati, da farsi al più tardi entro la prima metà di gennaio.

I doni verranno inviati a quelli che ne avranno diritto, appena sarà pervenuto all'Amministrazione l'importo d'abbonamento. Il miglior mezzo di abbonarsi sono le cartoline-vaglia.

Avvertenza importante.

Si sono prese disposizioni perchè quanto prima nel nuovo anno il Friuli abbia ad uscire stampato con caratteri affatto nuovi.

Esposte le condizioni di abbonamento per il nuovo anno, il Friuli - che è il giornale più a buon prezzo della Provincia - si astiene dai pomposi programmi e dalle facili promesse, che il più delle volte conducono a bel nulla quando è venuto il momento di mantenere.

Rimanendo fedele alle idee del progresso e di una sana democrazia, cui si è sempre informata la sua modesta ma non inutile ed inonorata esistenza di dieci anni, il Friuli è sicuro di conservarsi quel largo favore del pubblico friulano, che l'ha sin qui costantemente accompagnato e confortato, e che in questi ultimi tempi è venuto anche aumentando, come lo dimostra la sempre maggiore diffusione del giornale. Il contegno del Friuli nella recente lotta elettorale è la prova più eloquente della sua coerenza e fermezza nei principi sempre professati. Stima superfluo poi aggiungere che cercherà di migliorare sempre più ogni sua parte, sia colla abbondanza e varietà delle diverse rubriche — e specialmente le cronache cittadine e provinciali, e il gazzettino commerciale — sia in ciò che riguarda la parte tipografica del giornale, come è detto sopra.

VITA ROMANA

(nostra corrispondenza)

ROMA, 21 dicembre.

Mentre la politica sta per sconosciere, concedendo qualche settimana di tregua ai deputati che sentono il bisogno di ritemperarsi nelle gioie della famiglia, la vita di Roma incomincia. I saloni più o meno dorati, scossa la polvere, si stanno riaprendo ai grandi e piccoli ricevimenti, dove il gran mondo ha il suo regno di vanità, di maledicenze e d'ipocrisie; il Quirinale ha ripreso le sue abitudini; il Teatro Argentino (impresa Mousidi) aprirà lunedì le sue porte colla Lucrezia Borgia di un certo Donizetti; quasi tutti i teatri minori e i Caffè chantanti sono affollatissimi; la colonia forestiera, sebbene assottigliata di troppo in confronto dei tempi, che furono, si fa abbastanza rimaricare; gli alberghi accennano ad un po' di movimento, e i preparativi per le sante feste, che poi si risolvono in un generale e talora inverecondo tripudio (Manzoni, su questo proposito, predicò proprio al deserto), tengono affannati e ricchi e poveri, quasi che dovessero trovarsi in presenza ad una battaglia campale. Potenza fatale delle consuetudini!

Anche la stagione dei concerti — che a Roma assume un'importanza eccezionale per la quantità e qualità di artisti che ricorrono a questo mezzo come l'unico possibile per rivelarsi ed affermarsi pubblicamente, oppure per attirare qualche ricchezza economica tanto necessaria a Roma, dove l'economia esorbita di musicisti non ha saputo stringersi in un generale e ben inteso sodalizio, che, assicurando la dignità della classe, provvedesse un tozzo di pane all'artista sventurato, indigente — è stata splendidamente inaugurata col concerto del tenore prof. Bonucci.

Quest'uomo, notissimo nella Capitale per la sua gran voce e per i suoi talenti, è considerato come il principe dei tenori da Chiesa. Il suo concerto al quale presero parte delle spiccate individualità artistiche, fu una vera festa in suo onore. Egli si mostrò degno della fama. Anche la parte strumentale fu largamente rappresentata ed applaudita. Il quartetto di mandolini, ha eseguito a perfezione un lavoro moderno, splendidamente ridotto da un egregio violinista, il prof. Giuseppe Tomassini, il quale si distingue molto nella sonata op. 13 di Beethoven. Il direttore dei mandolinisti, Gaetano Magrini, destò il più schietto entusiasmo eseguendo a

meraviglia, sul mandolino, lo splendido e difficile concerto di Sarasate, scritto per violino sul Faust. Fu un successo clamoroso, che conferma gli onori recentemente avuti dal Magrini nella gara nazionale di Genova. Insomma la stagione dei concerti non poteva inaugurarsi con migliore auspicio.

Avendo parlato, unicamente di vita romana, mi permetta, egregio signor Direttore, di obliuare questa breve corrispondenza con una Melanconia in versi romaneschi, scritti dal mio egregio amico capitano Francesco Meranighini, e che non solo rivelano il talento del poeta, ma anche provano come sotto la ruvida scorza del popolo romanesco, ha vi una dolcezza, un'ingenuità di sentimento, che innamora.

Tutte le sere, prima d'andare a letto,
Mi moio pila da parlo le oratore,
Le spoja da lo scarpe o dor corpiatto,
Poi scolo tutto l'antro all'alcantara.
Doppo, l'ammoia a tutte un'bbier baccato:
Le leva da la mente le pature;
Le fa motta 'n gginocchio su 'a bianchetto,
E le dica: «pregate antra pure».
Allora cor pensiero a quella donna,
Che dorme 'ndu sepporor ar campasanto,
Dibeno l'orazione a la Madonna.
E quello che me fa più commozione,
E de scetili a scetili com' a 'n santo:
«Nonnetta bella, la benedizione».

Valga questa preghiera degli innocenti a procurarsi dal Cielo anni migliori!
Lino

LA MASSONERIA E IL PAPA

Dopo la lettera del Papa al popolo italiano, nella quale si attribuisce alla Massoneria la massima parte dei mali che affliggono la Chiesa e la società contemporanea, era da aspettarsi che il Grand'Oriente della Massoneria avrebbe preso la parola per ribattere le cose dette nella lettera pontificia.

Infatti, come annunciammo ieri, Adriano Lemmi, che è a capo della grande istituzione nel nostro paese, tenne a Napoli un eloquente discorso, in cui ha risposto, secondo noi, con molta dottrina, larghezza di concetti e dignità di forma, alle accuse lanciate dal pontefice contro l'associazione massonica.

Ecco alcuni fra i brani principali della allocuzione di Adriano Lemmi:

«Là, nell'antica rocca papale, vive ancora e minaccia, armato della Spuma e dei Sillabi, il barbaro medio-evo; nelle Loggie massoniche, come il nostro Bovio disse con autenti vigorosa e poetica, si cammina colla giovinezza del mondo...»

«Nella sua recentissima Enciclopedia al Popolo Italiano, Leone XIII afferma che, per opera della setta massonica, in tutto il mondo, e più specialmente in Italia, si perseguita la religione; si ostacola il cristianesimo il naturalismo, la ragione alla fede, la morale indipendente alla morale cattolica, alle massime del Vangelo quelle della rivoluzione: grida perchè si confiscano i beni ecclesiastici, s'impone la leva ai chierici, si promouono e si promuovono matrimoni e funerali civili. Tutto ciò, tuona il vecchio pontefice, omnia dal suo spirito della setta, che ha parlato alto di ciò che fece in passato e di ciò che si propone nell'avvenire. Egli dichiara la Massoneria nemica di Dio, della Chiesa e della Patria, ed esorta i cattolici a rimaner fedeli alla Patria a Cristo e al suo Vicario visibile, a combattere la setta a viso aperto, e, pur conservando nel cuore la semplicità della colomba, usate di tutta la prudenza del serpente per deludere le arti allettatrici della Massoneria.

«Senza occuparsi della strana metafora con la quale al Paparesco il miracolo di conciliare in una stessa indole la semplicità e l'astuzia, la colomba e il serpente, noi abbiamo ragione di rallegrarci che lo Spirito Santo consigli, per combattere il nostro Odisseo, onciotiche di questa natura. Sarebbe il caso di ricordarsi della bibbia leggenda di Balaam, che, mandato per maledire, non trovò altre parole che di benedizione e di osanna.

«Se proseguono in questo sistema, potremo dire anche noi che Dio, cui vuoi perdere, toglie il senno, e che ci vien salute dai nostri nemici. La Massoneria

non perseguita le religioni, vuole però che esse non s'intronettano nelle faccende degli Stati, perchè o vi dominerebbero tirannicamente, o sarebbero, come furono in altri tempi, fomentatrici di discordie e di guerra civili. Là dove il cristianesimo, la fede o la morale cattolica contraddicono alle verità scientifiche, ai responsi della ragione ed al senso della moralità, ingenuità nella coscienza umana, la Massoneria combatte il cristianesimo della Sacra Congregazione dell'Indice, della Immacolata e del Sillabo; combatte la fede che si pascola nell'assurdo, combatte la morale che scaturisce dal decalogo dei gesuiti. Rimanano pure i cattolici fedeli a Cristo: libertà per tutti; ma al suo vicario visibile non potranno oggi essere obbedienti e devoti senza diventare ribelli alle leggi dello stato e giurati nemici della unità della Patria.

«Il gastio di sfida è gettato; lo raccogliamo i fulmini del Papa e l'attentato del vaticani, non ci spaventano; le porte del loro inferno non prevarranno contro la libertà; non prevarranno perchè gli uomini di senno — gli stolti non contano — conoscono i clericali, e sanno che essi, comunque si ammantino, rappresentano sempre, come disse Alberto Mario, dinanzi alla storia la barbarie, dinanzi alla Patria il patriicidio.»

LA TRAGEDIA DI PISA

Nuovi particolari

Sul misterioso dramma al quale abbiamo accennato martedì, troviamo alcuni interessanti particolari che riassumiamo da vari giornali.

La tragedia è accaduta in via S. Apollonia, in un quartiere del secondo piano al n. 21 della via. Qui vi abitavano le sorelle Marianna e Ranciera Monici, l'una di 68, l'altra di 70 anni, insieme a una domestica, certa Zeliada Papacoi sulla cinquantina.

Signora, tuttavia quel che avevano in serbo le due sorelle — sia in contanti, sia in gioie, e qual fu quindi la preda dei ladroni — ma, dovendo argomentare dalle apparenze, si può concludere che il delitto scellerato ebbe premio in misura molto scarsa.

Stando a quel che dicevi, tutta la fortuna delle sorelle Monici consisteva in una pensione di 600 lire annue, e in qualche altro sussidio eventuale, che veniva loro allargato da un buon amico che avevano — il quale è medico condotto in un Comune della Valdinievole.

Fatto è per altro che le signore vivevano del loro ed erano coesistentissime perchè strette da vincoli di parentela con diverse famiglie dell'aristocrazia pisana.

Al primo piano della casa abitava il signor Pietro Casarelli, impiegato all'Intendenza di Finanza. La sera dell'11 avvertì un rumore insolito al piano superiore: ne parlò colla moglie, ma non ci fecero gran caso. La mattina però avendo ripensato al rumore udito, corse a suonare ripetutamente il campanello del quartiere della Munici.

Non ebbe alcuna risposta. Avvertite allora le autorità, queste fecero aprire l'uscio a forza, e allora un orribile spettacolo si presentò agli sguardi di tutti.

In una prima sala, fra mobili rovesciati ed oggetti dispersi, presso la finestra, si vide il cadavere di Marianna, giacente in una pozza di sangue e orlata di ferite.

Aveva la carotide recisa! Essa aveva tuttora le piante dei piedi e si suppone che corresse a chiamare soccorso.

Il cadavere della sorella Ranciera giaceva disteso in un'altra camera. Anche la poveretta era stata agguata!

Infine, la cameriera si trovò pure assassinata presso il suo letto!

Ogni cosa era rovesciata. I cantieri erano aperti, i materassi rovesciati, i lumi per terra.

Si presume che vi sia stata una gran lotta tra le povere donne e il loro assassino.

Però anche accertato che l'assassino sia penetrato dal tetto, giacchè sulle tegole si trovarono orme di sangue.

Si rinvenne poi nel giardino un involto con una camicia, matante e orlate innaspettate e in mezzo una chiave.

L'inquilino Casarelli telegrafò a Montecatini al dottor Gentili, amico erede delle povere assassinate.

Questi è subito giunto.

La polizia scoprì che le tracce del

sangue dal tetto giungevano fino all'abitazione di certo Italo Bertozzi, improvvisamente scomparso. La di lui famiglia intanto è scomparsa.

L'assassino fece un'apertura nel tetto da dove si calò nella stanza più prossima alla cucina.

La biancheria insanguinata, rinvenuta nel giardino, si constatò che apparteneva al Bertozzi.

Il lugubre dramma commosse vivamente tutta la cittadinanza, la quale attende pronta ed imparziale l'opera della giustizia punitiva.

Al Pieramosca mandano da Pisa, 20: In casa degli arrestati, Bertozzi è stato trovato un orologio con dei panni in bago, mezzo nascosto sulla terrazza, e giù nell'orto, nella stessa direzione, si è trovato un paio di calzetti inguati di sangue ed un paio di mutande già lavate ed ancora intrise di sangue.

I Bertozzi arrestati sono: il marito, la moglie, un figlio di 21 anni ed un altro di 8.

Un altro Bertozzi, figlio, di 20 anni, è latitante.

Sua madre si recò anzi ieri alla Questura ad avvertire che era scomparsa e che aveva delle tendenze al suicidio, pregando quindi l'autorità a fare delle ricerche.

Si assicura che si sieno costituiti ai carabinieri altri due cooperatori della strage.

Un particolare. Sul letto di una delle sorelle è stato trovato un buono da pagare al portatore dalla Banca di anticipazioni e di sconto, ed il buono è del valore di lire diecimila cinquecento.

CLOACA MASSIMA

Parigi, 19 dicembre

Nei Miserables Victor Hugo ha messo a nudo l'intestino di Parigi. Nella corsa vertiginosa attraverso la fogna, di Vierge, che a forza di spalle trasporta in salvamento Mario, caduto sulla barricata, appare e scompare come una nera e odiosa visione la latenza del sottobosco di Lutezia. Pallida di là sotto la verniciatura. S'ode il battito dell'ala vellutata del vampiro. I topi, i topi, i topi e pelosi, corrono su e giù per i miei acquitrini. Prima d'arrivare in fondo al capitolo, si distillano tutte le amarezze, si spuntano tutti gli spasmi. Il lombrosismo si avvilisce nei grappi più strani ed i più obbrobriosi. Così l'antitesi si impone stridente ed invincibile. Là sotto la tenebra, la mostruosità, l'angustia. Mettere l'occhio nello spiraglio di quell'abisso era gettare il cuore sanguinante nella battaglia di Lucibello contro Lucifero. L'ombra protestava vittoriosa contro il raggio. Il verme si imponeva a Dio. La notte cupa e senza fine funebre e la straziante sul margine splendente della vita.

Il romanzo con quella scena alla Rembrandt, metteva i brividi.

Trent'anni dopo. L'epopea gloriosa di Victor Hugo è già lontana, lontana. Sono passati i numerosi tamburi che rullavano la marcia della letteratura patriottica. Le trombe ed i trombanti della poesia democratica non hanno più squilli. E muto il poliglotta dai boati patriottici. Vuole altro la scuola realistica. Essa produce Emilio Zola. E Zola lancia L'Argent. Siamo, più che mai, nelle viscere della società. Quello che è il denaro la da postulato all'esame ed allo studio dell'autore dei Rougon-Macquart. L'artista afferra a capigli il suo pubblico e lo piazza innanzi alla visione generale, universale, economica, del denaro — potenza del denaro — nervi del denaro — sangue nell'organizzazione attuale del corpo sociale.

Così posa la sua formidabile mano sulla grande tastiera delle impressioni: e le ore ad accordi, e strappate, e scale diafoniche spinte sino all'infinito. Evidentemente non è possibile arrivare la bellezza che viene dal basso. La Banca equivoca, la Borsa losca, tutta la concinnia dei sensali, degli usurai, degli imbrogliatori, nella account alla grande, alla polifemica istituzione della «Universelle», una specie di Panama moderno: Il tripotage emerge in tutta la sua forza invisibile. Ne risulta che il paese è in mano dei ladri. Da Sacco a Bacco, tutta l'alta e la bassa società si danno di gomito in quella danza macabra dei milioni.

Il giornalismo è inquinato in quell'or-

ribile pace della *reclama* interessata. Zola ha fotografata una condizione di cose con esattezza microscopica. E passato dalla comparsa dell'Argenti a un brevissimo periodo; ed ecco avverata per filo e per segno la sua profezia. Il commento effettivo all'ultimo dei romanzi finanziari zoliani, lo sa la commissione d'inchiesta. La *libre Parole* vendica ad usura dal suo pergamino di moralità, gli esercizi *interiores* della femigieria. *Esperance*. Non c'è che questo divario fra i due momenti storici: l'Impero sapeva, vedeva, assicurava il silenzio e compiaciuta alla garanzia dell'impunità. La Repubblica invece, afferma e colpisce senza misericordia in alto e in basso.

Il cadavere del barone di Reinsach è la lagabro contropartita che addosso si fa sul serio. Ma ai tempi del signor Rouher la faccenda non usciva dalle proporzioni della farsa.

Ciò non pertanto, noi siamo di fronte allo spalancarsi della cloaca massima. Questo Panama, che deborda da ogni parte, e che nessuno può pesare o deviare, ha sviluppato masse così potenti di acido solforico, da ammorbare e da assuefare intere generazioni. L'abisso ad alte grida invoca l'abisso. Ad ogni giorno che scorre, ad ogni ora che passa, è un nuovo colpo di fulmine.

La cima più eccelsa sono abbattute ed incenerite dalla folgore del destino. Ieri erano ministri, senatori, deputati, capi d'azienda, banchieri inconfondibili. Oggi sono tutti dispersi, disgregati, frantumati, ridotti in polvere. Non hanno più un nome. Non hanno più una patria. Maza — la prigione dei rei comuni — diventò il loro domicilio legale.

Questo solo io voglio dire: l'attuale parcellina era in Francia una condizione fatale. Ciò doveva avvenire. La storia lo indicava; il romanzo lo prevedeva. Il naturalismo odierno non può essere staccato dall'organismo della vita qual'è.

Siamo di fronte alla « cloaca massima ». Nulla di più vero; ma nulla insieme di meno disperato. Lo scandalo è avvenuto. Era giusto che fosse così. L'Evangeliolo ha proclamato da circa duecento anni. Ma non si può dimenticare che è anche esistita la putredine di Firenze. Come è esistito fra Girolamo Savonarola che, morendo tra le fiamme, benediceva a Firenze, gridando nello strazio dell'agonia: *Putrescat ut resurgat*.

Sì, la cloaca massima: — ma a suo tempo spunterà da essa il fiore della virtù.

Otto quintali di petizioni!

Discutendosi in Senato il bilancio di grazia e giustizia, il senatore Ferraris, difendendo l'applicazione da lui fatta della legge di soppressione delle preture, ebbe a dichiarare che, contro le soppressioni stesse, pervennero al ministero tante petizioni per oltre ottocento chilogrammi di carta.

IL TIRO A SEGNO

Sotto la presidenza dell'onorevole Fortis si è riunita la Commissione del tiro a segno, e prese atto delle riforme apportate dal ministro, fra le quali: la riduzione della tassa per i soci del riparto libero. Quindi il presidente comunicò alla Commissione, che il ministro aveva accettato la proposta avanzata dalla Commissione di ridurre a 12 anni il periodo massimo per la costruzione dei campi di tiro.

CALEIDOSCOPIO

La data storica. 22 dicembre (1503). Federico da Empoli scopre Colon, terra delle Indie orientali.

Un pensiero al giorno. Chi sa parlare, è capace di far tacere tutti i cannoni del mondo.

La sfuga. Monoverbo. S. S. Spiegaz. del monoverbo preced. M-ESSE.

Per finire. Sceno dal vero, in Pretura. — Voi siete accusato di avere ferocemente ingiuriato questa donna coltelli più brutti. — Signor pretore, non è vero. S'immagino che tali parole non le ho dette mai neanche a mia moglie!...

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da S. Vito al Tagliamento dobbiamo rimandarla a domani, per ragioni di spazio.

Lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza del 19 dicembre, ha approvato il progetto di presidio di un tratto di sponda destra del Tagliamento nella località Volturna.

Un invito simpatico e cordiale per la « festa della friulanità »

(dal Corriere di Gorizia di martedì) Oggi il nostro patrio Consiglio si raduna a seduta, ed anche in quell'ordine del giorno si rispecchia l'interesse che generale invade tutti noi di Gorizia in questi giorni che precedono la gran festa friulana, la commemorazione centenaria del natale di Pietro Zorutti.

Allarga questa festa da Gorizia i suoi raggi nelle direzioni più opposte. Volge a Trieste generosa e magnanima, e per la costa adriatica manda il saluto e l'invito fraterno alle graziose città istriane, mare e scogliuole su quella costa. Sulla nostra marina chiede la promessa dell'intervento di Grado, di Duino, di Mafalda. Baciato dalle acque dei nostri fiumi, confida in Cervignano e in Aquileia, e spera e conta su tutte senza eccezione le nostre cittadelle, le vicine come le lontane, Ferra, Gradisca e Cormons, non meno della più discosta località del Friuli, dovunque spiri un alito di vita friulana.

Il pellegrinaggio di Lonzano ci riuniti la prima volta; la festa di Gorizia, l'entrata di Zorutti trionfante nel suo marmo modellato dal friulano udinese. Ebbene nella maggior aula del Palazzo del nostro Comune, fa riscontro alla lapide di Lonzano, come quella di Udine e di Cividale completarono e suggellarono il vivente tributo dei friulani al loro Poeta.

Municipio e Comitati, Società e popolo, s'industriano qui a prepararsi alla giornata memoranda. E una gara di tutti i molteplici fattori, a un mirare a rendere quel giorno simpatico e grato a tutti gli ospiti di Gorizia, a far sì che trovino nella unità degli intendimenti, nell'impiego della notevole giornata, nella varietà dei geniali passatempi, e soprattutto nella sincerità delle fraternità simpatiche accoglienze, compenso alla generosità con cui sperano vedersi accorrere giulivamente. E invocano per quel giorno a Gorizia tutta la purezza del suo cielo di cobalto, tutta la mite carezza delle sue aere, tutti gli splendori di sole e di calore che il clima fortunato riserva, non di rado, al nostro Dicembre, perché tutto armonicamente risponda alla poesia del pensiero, alla festa dei cuori, provvedendo però in pari tempo perché la poesia inappuntamente sfidare i rigori prevedibili ed impreveduti del verno, nei geniali ritrovi, negli allegri recinti.

Più saremo friulani a celebrare la faustissima data per cui nasce al Friuli il suo popolare Poeta, più saremo friulani a ricordare i suoi canti, a ridirle le sue lodi, a compiacerci di averlo posato e di possederlo in questa amabile e preziosa eredità, e più questa festa della friulanità intera, avrà tesoro di gioconde sensazioni, calore di vita, ed eccitata e profonda di soavissime rimembranze.

Pordenone, 21 dicembre.

Elezioni commerciali.

Ieri sera ebbe luogo nella sala dell'albergo « Alle quattro corone » una riunione di negozianti ed esercenti per intendere sulla condotta da tenere per le elezioni commerciali supplementari, che avranno luogo il 26 corr. I convenuti stabilirono di portare unanimi per proprio candidato il sig. Federico Marsilio, agente generale della ditta Galvani, e consigliere provinciale.

Latisana, 21 dicembre.

Per la verità.

Con somma sorpresa di tutti coloro i quali non hanno il mal vezzo di mistificare la realtà delle cose, si lesse nella *Patria del Friuli* di oggi una rettificata alla corrispondenza dell'altro ieri, che meritamente tributava i dovuti elogi al signor avv. Morosini, per aver ottenuto in grazia sua l'importante passo a livello sull'argine sinistro del Tagliamento, interessato dalla ferrovia.

Detta rettifica disconosce merito qualsiasi al signor avv. Morosini, e profondo invece *manibus plenis* adulanti elogi all'autorità municipale. A senter questo o bisogna presumere che il corrispondente abbia perduto il ben dell'intelletto, o sia dominato da una cieca malevolenza, dappoiché è notorio che colui che più si occupò della susseguente pendenza fu proprio il signor avv. Mo-

rossi, sia col taneria sempre viva nel Comune Consiglio, sia col far delle continue pratiche e presso la deputazione provinciale di Udine e la Società Veneta di Padova, non ostando spese e viaggi, e dedicandovi tutte le cure possibili. La corrispondenza che si trova in Municipio può attestarlo. Questo per la verità.

Dai colli friulani.

In questo gaio e consolante « Gorminal » di prosa e poesia in lingua e in dialetto, che da ogni parte s'ispirano dal Friuli o ad esso vengono riverenti, affettuosi e giocondi, un altro fiore è spuntato in questi giorni: fiore di quel poeta del sentimento che è il triestino Cesare Rossi. La sua « Rima » pubblicata nella estate scorsa, trovò prolungata e ammirata eco in tutta Italia. Ad ogni momento l'effemeride o il periodico o il fascicolo letterario s'infiorano d'una di quelle rime, sonanti come musica all'orecchio, e come carezza ripercosse nel core.

Ed ora in queste quattordici ballate che il poeta ha dettate nell'agosto di quest'anno, in una breve tregua e sosta di lavoro, nella deliziosa Villa Pitteri, accanto all'amico e fratello suo d'amore e d'ispirazione, Riccardo Pitteri, in queste ballate « Dai colli friulani », che a lui intitolò, Cesare Rossi, che già nelle « Rime » ebbe per il Friuli parole di dolce poesia ispirata ad alto senso di pace e di raccoglimento, più forte si espande questa soavità di riposo e di conforto:

« Ma divina è la notte. Ampio s'imbocca il rimando d'un turcigo latente. E scintillando nel silenzio immenso. Escor tutte le stelle ad una ad una. Il pensiero vorria frangere la volta. Radiosa che pur qui lo continge. E gli fa più sentir sua piccolezza; E del cuore assomigliando ascolta. La fantasia che attonita si fuge. Nell'aria della notturna brezza. Il loco d'una cognita carezza. Vieni da lontano l'abbaiar di un cane, E con gioco di luci e d'ombre straus. Guarda fra i picepi la lucente luna. »

E in altra parte questa voluttà di calma e di poesia si fa in dolcissimo rima manifesta:

« Pace. Qui posa l'affannata lena. Ma il vigor del pensiero si tompa e affina. E in questa solitudine divina. Sgorgano gli estri da più fresca vena. »

Dei vari sentimenti di cui è compresa l'anima del dolce poeta, ognuno di queste ballate porta in sé l'impronta assieme ad ineffabile malinconia. Come sente e dice l'immensa quiete delle campagne aprichiel Come sente ed esprime il riflesso della virgiliana poesia lungo il Timavo, dove

« Son musicali ancor le argente linfe. Verdi i lauri, e di novelli fiori. Iside soliva nel misto s'ammanta. »

Come parti di questo Friuli che l'innamora, come ne descriva e senta la forte poesia, meglio sentiamo in questa:

« Tamo, o Friuli, da due lustri io t'amo. Con più tenace vincolo d'affetto. Poi che a l'ombra tua grata ebbi ricatto. O del ceppo latino inculto ramo. »

Qui lusinghiero e carezzevole suona il linguaggio natio che parve bello Al genio sovrano dell'Alighieri; Sana è qui l'aria, qui la gente buona. E qui, fantasticando io rinnovello. Lungi al livor d'incongrui veri. Primavera di sensi e di pensieri. E qui come Torquato a lora estrema. Mentre la cara giovinezza scema. Molto amo, poco spero e nulla bramo. »

Tenera ed ammirata suona la lode all'amico suo, Riccardo Pitteri, quando gli dice:

« Tu sai tutti i misteri onde è più sacro. L'amor della natura, e i suoi sacri. D'ogni insetto han per te certo un sospiro. »

Tenero e caldo non meno, e ricco di profondo pensiero, il saluto con cui s'accomiata da quel luogo di delizia, per tornare

« A la città dove fedel ricama. L'arte nostra l'idea dell'avvenire. »

E toccata poi non maestra mano in questa Ballata XI la gamma potente e armoniosa, e dei vari affetti la delicata raccolta:

« E bella è questa carità gentile. Che tramanda a i nepoti integro e puro. L'idoma onde gli avi scelti furo. Di nostra storia nel famoso aprile. »

Deh, suoni sempre nelle tue chieselle. Negli abitati, e per i bei flati. Di galei che dilungano stormendo. Al soffro del ciel che non promette. Chiaro il domani dopo i giorni amari. Lo con trepidi gioia il guardo tendo. Nave sognando un ordine stupendo. D'egregie cose a la ventura prole. Come ripiegando tra l'acqua e il sole. E spira da pensate arie sottile. »

Iluminato da questo sole, impregnato di questa aura, splende e riscalda il verso del gentil poeta, in cui la dolce mossa pindemontea sposa i delicati accordi d'arpa alla corda vibrata e squillante dell'amor di patria.

Ringraziamento

La figlia del compianto Antonio Asquini, commossa, ringrazia tutti quelli che presero parte al loro dolore, chiedendo venia per le involontarie omissioni occorse in tanta sventura.

S. Daniele, 20 dicembre 1892.

Sorelle Asquini

Polemica... mineraria

Onorevole signor Direttore!

Le debbo un grazie di cuore per la benevola ospitalità concessa al mio *Friuli* alla modesta mia relazione sulla possibile industria mineraria nel Canale del Ferro; tanto più Le sono grato perché la relazione venne pubblicata nella sua integrità, eccetto che qualche facile, e perciò compatibile, errore di stampa, ma che sarà stato senza dubbio corretto dal lettore intelligente.

Alcune osservazioni e rettifiche di un anonimo lessi nel n. 802 del *Friuli*; ma siccome in rifugio l'anonimo, non posso rispondere a chi si mantiene tale. Chi la pretende a critico o censore, dovrebbe capire la convenienza di far conoscere il proprio nome.

Del resto è chiaro che l'anonimo non lesse attentamente gli articoli, come lui dice, da me pubblicati nel *Friuli*; che altrimenti non mi avrebbe gratuito del pomposo titolo di scopritore, perché non ebbe né ho costosa pretesione, dal momento che delle notizie riportate ho citato le fonti alle quali ho attinto.

Rifugio la polemica, ma sono pronto a corrispondere alle richieste dell'indagante competitor, qualora questi si faccia conoscere ed io lo ritenga di una mia risposta meritabile e degna.

Scusi, Onorevole signor Direttore, della chiacchiarella, e mi creda

Resiata, 21 dicembre 1892

Sempre Suo

G. N. Masieri

Farterelli. In Tricesimo venne arrestato certo Riccardo Gasparini, per furto d'indumenti del valore di L. 17 in danno di Luigi Tinor e Luigi Cioti di lui padroni.

— In S. Giovanni di Manzano i gnoti rabarbaro di notte in danno di Maria Zucco effetti di biancheria per un valore di lire 12.

CRONACA CITTADINA

Dobbiamo rimandare a domani una interessante lettera parlamentare del nostro egregio corrispondente che ci scrive da Montebellio, sulla questione delle Banche, essendoci giunta troppo tardi questa mattina per poterle dar posto oggi.

Un po' di statistica. Dal Bollettino statistico per il mese di novembre del nostro comune, ricaviamo i seguenti dati:

Popolazione al 31 dicembre 1891, numero 35,390.

Condizioni meteorologiche. Pressione barometrica media nel mese 56.14; temperatura massima 11.03, media 7.36, e minima 4.17; umidità assoluta 5.44 e relativa 64.83; vento medio velocità in chilometri 4.333 con direzione N 32 E; pioggia caduta in ore 23 millimetri 23.7; giorni sereni 6, misti 20, nuvolosi 4, piovosi 5, con brina 3, con gelo 5, con vento forte 12.

Nasce. I nati vivi furono 88 dei quali 44 maschi e 44 femmine; i nati morti 2 cioè 1 maschio ed 1 femmina; i parti doppi furono 2 dei quali uno di un maschio ed una femmina e l'altro di due maschi.

Matrimoni. I matrimoni celebrati durante il mese furono 23, dei quali 21 fra civili, 1 fra ecclesiastici e vedove, 1 fra vedovi e nubili.

Emigrazione. Gli emigrati furono 80 dei quali 39 maschi e 41 femmine.

Immigrazione. Gli immigrati furono 108 dei quali 54 maschi e 54 femmine.

Morti. I morti furono 62 dei quali 35 maschi e 27 femmine.

Scuole. La media delle presenze giornaliere nelle pubbliche scuole fu di 1659 nelle urbane diurne, di 768 nelle rurali diurne, di 149 nelle festive e di 493 nella scuola autonoma d'arti e mestieri.

Macello. Nel pubblico macello vennero introdotti a macellati 93 buoi, 110 vacche, 1 civetto, 64 vitelli v-v-i e 814 morti, 26 castrati, 64 pecore 270 suini. Il peso totale delle carni macellate ammonta a 116,765 chilogrammi.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 79 delle quali 74 vennero dolette con componimento e 5 vennero rimesse al giudizio della Pretura.

Giudice conciliatore. Il Giudice conciliatore trattò 333 cause delle quali 290 vennero abbandonate o transatte; vennero poi pronunciate 9 sentenze in contraddittorio e 34 in contumacia.

In onore del comm. Dabala. Recedendo a quanto abbiamo scritto ieri sul collocamento a riposo di questo egregio e stimato funzionario, aggiungiamo che ieri mattina, alle 10, tutti gli impiegati dell'Intendenza, con alla testa il primo segretario avv. dott. Magnico, gli presentarono le insegne di

commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro — onorificenza elargita al Dabala dal Re nell'atto di firmare il decreto che lo colloca a riposo — nonché il seguente indirizzo, redatto dal avv. Magnico, e del quale il comm. Dabala ascoltò commosso la lettura, rispondendo poscia con calde affettuose parole di ringraziamento:

Ecco l'indirizzo:

« Il separare da una famiglia — nella quale si è vissuto oltre mezzo secolo, la più bella e più attiva parte dell'esistenza, conformandovi giorno per giorno, carattere, maniere, pensieri, sentimenti, ed affetti; nella quale si è sperato e creduto; si è gioito e sofferto; si è cercato un compenso alle fatiche; ambito un premio di devozione, al sacrificio; saputo obbedire; imparato a comandare — è certamente, e sarebbe vana ostentazione il negarlo, un profondo dolore, per quanto possa esser sentito il desiderio di quiete, il bisogno di riposo, il rispetto all'impero d'una legge. »

Quando peraltro, rivolgendosi dall'uscita e riguardando attraverso il lungo ordine degli anni trascorsi, ricordando gli atti e le vicende della vita, non si vede sorgere ombra, che accenti ad amarezza; una sì ode voce che rimproveri voluti errare, volute ingiustizie; quando si può dire a se stesso: « La o-gni occasione lieta o triste; soddisfatta o incontenta, io ho sempre fatto il mio dovere, tutto e niente altro che il mio dovere; inflessibilmente, ma lenemente; senza compiacimenti debolezze, ma senza astiosi rigori »; quando sulla bandiera, che si ripiega e si appende alla parete del nuovo ritiro, non vi è macchia, che ne offenda la illibatezza, oh! allora, tanto più di fronte alla dilagante corruzione dei tempi; scontenti, o, in, si ha nella propria coscienza il più efficace, il più potente conforto al dolore del distacco, al dolore per la dimessa ufficiale autorità.

Ora, se Ella, illustre signore, non può a meno di sentirsi afflito da un tale orgoglio, ha pur diritto di provare un così bello, così dolce, così nobile refrigerio; e noi, che sappiamo come fa esemplare la sua lunga carriera; noi, che per tanto volgere d'anni siamo stati testimoni dell'irrepressibile di Lei condotta come capo dirigente di tutti gli uffici finanziari della provincia; affidandoci oggi mesi, commossi, riverenti alla soglia, che Ella sta per varare lasciando, tale suo diritto affermiamo solennemente con unanimo atto di ossequioso plauso.

E intanto la preghiamo, egregio Superiore, di gradire il presente della Croce di Commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro; decorazione della quale, oltre alle altre già elargite, S. M. il Nostro Augusto Sovrano si è compiaciuto di insignirgli, in attestazione delle benemerite di Lei per i sagaci speccati, profici e zelanti servizi, resi all'Amministrazione dello Stato.

E con il bell'astro d'onore, emblema e simbolo della sua vita, della sua fedeltà di pubblico funzionario, gradisca, illustre Commendatore, il più affettuoso saluto del nostro cuore; accolga i voti più sinceri, perché la presenza di Lei esistenza, sottratta ormai ai gravi impegni della carica, trasorra serena, tranquilla, prospera, felice, fra i suoi cari figli e nipoti, con la coscienza del proprio merito e nel costante ricordo della nostra memora devozione. »

Ancora del furto delle 50 mila lire

Mandano da Bologna al *Secolo*: « Continuano per parte dell'autorità giudiziaria e dall'ispettore delle poste le indagini per scoprire gli autori del furto delle 50 mila lire, in danno della Banca Nazionale. Si assicura essersi constatato che la carta in pezzi trovata nel pacco sostituito a quello che conteneva i 500 buoni da cento, è della stessa qualità che viene fabbricata in una delle cartiere della nostra provincia; da questo fatto pare sia nata la certezza dell'autorità che il furto deve essere stato commesso a Bologna. »

Una giovane distinta. La signorina Maria Grazi, nostra concittadina, ha vinto testè una delle tre borse che il Municipio di Bologna dà agli studenti di belle lettere presso quella Università. Riportò il massimo dei punti e fu dichiarata la prima, in confronto dagli altri concorrenti, tutti già del terzo anno della facoltà stessa, mentre essa entra ora nel primo. Studiò in questo Ginnasio e in questo Liceo, riportando sempre il primo premio di prima classe, negli esami di fin d'anno.

Una sincera parola di elogio e molte congratulazioni alla distintissima e studiosa giovane nostra concittadina.

Dieci lire perdute. Ieri una povera ragazza ha perduto dieci lire che non erano sue.

L'onesto trovatore potrà portarle alla nostra Amministrazione.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni ma-
malato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie
secrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza
del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha
prodotto; e per ciò fare si doperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò suc-
cede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza della **pilole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della
Infusione Ricorda che costa lire 2.

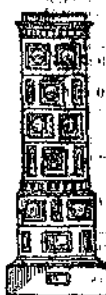
Queste pilole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli
scoti e recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Maxxini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che ugualmente all'acqua
sedativa guariscono radicalmente dalle prodotte malattie (Blennorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE
BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite mediche-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galliani di Milano, con Laboratorio in Piazza S. Pietro e
Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pilole del Pro-
fessore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tenco** successore al **Galliani** — con Laboratorio chimico
Via Spadari, N. 13, Milano; — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pilole del Professore **Luigi Porta** e un
buono di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarlo.

RIVENDITORI: In **Udine**, **Fabris A.**, **Comelli F.**, **Filippuzzi-Girolami**, e **L. Biasoli** farmacia alla Sirena; **Gorizia**, **C. Zanetti**
e **Pauqu** farmacisti; **Trieste**, Farmacia **C. Zanetti**, **G. Serravallo**; **Zara**, Farmacia **N. Androvic**; **Toronto**, **Giuseppe Carlo**, **Prizzi**
C., **Santoni**; **Spalato**, **Aljagovic**; **Venezia**, **Dolner**; **Fiume**, **G. Prodram**, **Jackel F.**; **Milano**, Stabilimento **C. Erba**, Via Mar-
sala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa **A. Manzoni** e Comp., Via Sala, N. 10; **Roma** Via Pietra, N. 90,
e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FABBRICA STUFE DI TERRACOTTA REFRATTARIA QUADRILLI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC. (ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusi-
one del ferro e ghisa, queste stufe sono specialmente raccoman-
dabili per stanzie da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato arti-
stico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi
ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIEN**, Mercatovec-
chio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.25 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	8.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.00 p.
O. 2.40 p.	10.50 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 9.05 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PORTOGRO	DA PORTOGRO	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 8.21 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	8.45 a.	D. 8.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.54 p.	O. 2.29 p.	4.59 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.50 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6. — a.	6.31 a.	O. 7. — a.	7.25 a.
M. 8. — a.	9.31 a.	M. 8.45 a.	10.15 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.39 p.	5.57 p.	O. 4.30 p.	4.49 p.
M. 7.54 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.49 p.

DA UDINE A PORTOGRO: O. 9.47 a. A. 9.47 a. M. 1.02 p. S. 3.35 p. O. 5.10 p.

DA PORTOGRO A UDINE: O. 1.32 p. S. 3.17 p. M. 5.04 p. S. 7.15 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A DANIELE	DA DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	8.55 a.	M. 7.30 a.	S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1. — p.	M. — a.	S. F. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	M. 1.40 p.	S. F. 3.30 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	S. 5.10 p.	S. F. 5.30 p.

Conseguenza — Da Portogro per Venezia alle
ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo
ore 1.06 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a
Carnera.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze Arrivi Partenze Arrivi

DA UDINE	A DANIELE	DA DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	8.55 a.	M. 7.30 a.	S. F. 8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1. — p.	M. — a.	S. F. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	M. 1.40 p.	S. F. 3.30 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	S. 5.10 p.	S. F. 5.30 p.



Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in fiale (flacons) da lire 2 a 1.50 — in bottiglie da un litro circa lire 8.50
Deposito generale: **Angelo Migone & C.** via Torino, 12, Milano
e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da **Enrico Mason**, chincagliere; **Fratelli Patrozi**, parrucchieri; **Francesco Minisini**, droghiere; **Angelo Fabris**, farmacista.
A Monigo da **Silvio Boranga**, farmacista; A Portogro da **Giuseppe Tamari**, negoziante; A Spilimbergo da **B. Orlandi** e **Frut. Larico**; A Tolmezzo da **Chiassi**, farmacista.

Volote la salute??



Liquore Stomacale Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 MILANO (fuori P. Genova)
SUCCURSALE - MESSINA
Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi **FELICE BISLERI** **CHININA** **BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommamente dissetante, tonica, e gradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della refezione. Presa prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che del più bel giorno della gioventù e la sparisce macchia rossa. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale. Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovata vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta.

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale e dell'Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori.

Via della Prefettura N. 6.

TIPOGRAFIA

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.

CARTOLERIE